

Notitiae Pacis

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì
Tel. 0543.63254
cell. 348.5653363



Una luce dalla Parola

Cercate il Signore e andate anche voi...

"Cercate il Signore mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino". Lui si fa sempre trovare, Lui ci è sempre vicino; a noi sta cercarlo con fiducia, con perseveranza, con l'anelito del cuore. Possiamo domandarci: "Come va la nostra vita spirituale? Come va la preghiera, la crescita nella fede, ("Signore, accresci la nostra fede", pregano gli apostoli), come va l'amore alla Parola di Dio?" La vita spirituale non è una cosa astratta, ma è luce, forza, fondamento per la vita concreta, in famiglia, nel lavoro, nella scuola, nelle gioie, nelle sofferenze, negli impegni, nelle responsabilità. "Cercate il Signore, invocatelo": è un invito bello, profondo, vitale! Annalena Tonelli, la nostra martire dell'amore a Dio e dell'amore totale i poveri, ha fatto sue in maniera profonda le parole del salmo: "L'anima mia ha sete del Dio vivente, quando vedrò il suo volto?" La sua vita, consacrata completamente ai poveri, era un continuo anelito, un desiderio profondo, struggente, di poter contemplare, di poter giungere davanti al Signore, contemplare il suo volto, come aveva tante volte cercato di contemplarlo nell'Eucaristia, nelle opere di Dio, nel volto dei poveri. Non solo noi possiamo e dobbiamo cercare il Signore, invocarlo, ma è Lui che continuamente ci viene a cercare: per darci la gioia, l'onore, la grazia di vivere vicino a Lui, di collaborare alla sua opera, di costruire il suo regno. C'è la parabola del Vangelo, dove il Signore va a cercare le persone sulla piazza e dice a tutti, nelle varie ore del giorno, nelle varie situazioni di vita: "Andate anche voi a lavorare nella mia vigna, perché state tutto il giorno oziosi?" È bello pensare che il Signore mi cerca, mi chiama, mi invita a cose belle e grandi, a compiere le opere del suo cuore e del suo amore. La parabola si conclude in una maniera, per noi, sorprendente, e ci lascia, in un certo senso, perplessi. Secondo i nostri criteri umani, saremmo portati ad aspettarci qualcosa di diverso. Ma la parabola non vuole presentarci un discorso sindacale, ma vuole rivelarci ancora una volta il volto di Dio che è padre, che è amore, che è la vera, piena e definitiva ricompensa. Qualcuno ha scritto: "Dio non premia, Dio ama". E questo è molto di più. Dio non mi ricompensa secondo i miei meriti - in fondo che cosa posso meritare? - ma Dio ricompensa secondo la misura del suo cuore. Lui dà a tutti il massimo: la sua vita piena, la sua vita eterna. Dio dà il dono della fede e della vita eterna agli operai della prima ora, come agli ultimi. Ci insegna che non è il caso di fare un confronto, di aspettarci qualcosa di diverso, ma che è bello che tutti possono accogliere, sperimentare l'amore di Dio, la fede in lui, la salvezza nel suo nome, la sua misericordia, che accoglie e perdona quando si riesce a giungere a Lui anche nell'ultima ora. Dovremmo pensare: "Che fortunati sono stati quelli che hanno potuto vivere e lavorare con il Signore tutta la vita, fin dalle prime ore del mattino!". Stare con Dio, vivere con lui, amare è la cosa più bella: è una grazia, una fortuna, una gioia. (d.R.)



Campo post cresima



La due giorni diocesana a Roma



Gita-pellegrinaggio a La Verna

Apertura dell'Anno Pastorale 2026-2027

Sabato 26 Settembre:

Pomeriggio, ore 15.00
Festa di inizio del Catechismo per i ragazzi. Incontro Genitori, iscrizioni.

Domenica 27 settembre:

Festa di Apertura dell'Anno Pastorale: ore 10.30 S. Messa solenne con tutte le realtà parrocchiali. Ore 11.30 momento comunitario conviviale e ricreativo. Ore 12.45 Pranzo parrocchiale.

'Anno pastorale. Chiamati a sempre nuovi inizi...'

Questa è l'esperienza, la prospettiva, la grazia,



l'impegno di una comunità parrocchiale e di tutti i suoi membri, specie di quanti hanno a cuore la propria vita cristiana e l'annuncio di Gesù Cristo, il Signore

e il Salvatore della storia dell'umanità e di ciascuno. La vita parrocchiale, si svilupperà secondo le vie fondamentali della sua missione:

1. l'evangelizzazione rivolta a tutti e la catechesi agli adulti, ai giovani, ai ragazzi;
2. la celebrazione dell'Eucarestia come fonte e culmine della vita cristiana;
3. la carità verso il prossimo, specie bisognoso, e la partecipazione alla vita ecclesiale e sociale.

"Io ci sono!": può essere lo slogan e l'impegno gioioso di ciascuno di noi.

Il Signore benedica questo nuovo cammino, la Vergine della Pace, donna del 'sì', indichi a tutti la strada dell'amore.

DON ROBERTO ROSSI

Un catechista. Esperienze e riflessioni

Mi piace parlare con i giovani, i veri assenti dalla vita della Chiesa di oggi. I problemi sono tanti nella società, nella Chiesa, in loro, nell'aria di secolarizzazione che respirano, nell'allinearsi alle consuetudini comuni. Assenti dalle nostre strutture, ma non dalla ricerca di senso. Anzi: gridano, spesso in modo confuso ma profetico, che non accettano i nostri tradimenti di Dio, che qualcosa nel nostro modo di presentarlo non li convince, che forse siamo noi ad aver frainteso Dio prima ancora di loro. Quando ho l'opportunità di parlare con i ragazzi cerco sempre di capire il loro rapporto con Dio e con la Chiesa. Non è vero che i giovani non hanno fede. Hanno allergia, semmai, alla finzione. Dicono che le nostre cose sono noiose, scontate, ripetitive, più attente ai riti che alla vita. Vogliono sincerità, franchezza, parole vere. Vogliono adulti che rischiano, non funzionari del sacro che ripetono formule. Qualche giorno fa ho parlato con

quattro ragazzi che faranno la Cresima tra circa un mese. Cominciamo il dialogo: "Cosa state imparando dal catechismo?". Risposta: niente. "Come niente? Domenica scorsa cosa avete fatto?" - "Abbiamo visto un film." "Quale film?" - "Boh." Nessuno lo ricorda. Nemmeno l'ombra di un pensiero. Questo dice tutto sull'interesse suscitato. E allora mi chiedo: come si può pensare di interessare ragazzi del 2026 - che hanno il mondo in tasca, che vedono tutto, che vivono le prime domande affettive, sessuali, esistenziali - con uno sterile riempitivo che non provoca, non ferisce, non accende? Pensiamo davvero che basti "fare qualcosa" per dire di aver fatto catechismo? Pensiamo davvero che basti occupare un'ora per incontrare una vita? Continuo con le domande. La conclusione è chiara: non sanno nulla. Riceveranno in ogni modo la Cresima. Quel giorno ci sarà la festa, il ristorante, i regali. Lo Spirito Santo. Chi è? Il sacra-



mento. Cos'è? E noi chiameremo questo "percorso di fede"? No. Questo è un congedo mascherato da iniziazione. È il modo più elegante per accompagnarli fuori dalla Chiesa. Non è difficile prevedere il loro futuro: fuga dalla parrocchia, dalla Chiesa, dai preti. E non perché rifiutano Dio. Ma perché non hanno incontrato qualcuno che glielo abbia fatto intravedere vivo. Poveri ragazzi, costretti a subire la stanchezza spirituale di adulti che riempiono spazi senza generare fede. Il problema non sono i giovani. Il problema è una proposta che non brucia. Poi, alla fine, uno di loro mi dice: "Perché non vieni tu a farci il catechismo?". E lì ho capito tutto. Non chiedono

metodi. Chiedono testimoni. Non vogliono animazione. Vogliono qualcuno che creda davvero. Ho risposto: "Se volete, vengo. Ma dovete venire a casa mia". Perché la fede nasce così: attorno a un tavolo, dentro una vita, guardandosi negli occhi. Non in un programma, ma in un incontro. Non in un film dimenticato, ma in una parola che resta. Se non torniamo a questo, continueremo a fare delle cose. E continueremo a perdere i giovani. Non perché non cercano Dio. Ma perché molte volte non lo trovano in noi, nelle loro famiglie, nell'esperienza religiosa che proponiamo. Si possono aprire esperienze e rapporti nuovi. (D.P.)